



**REGIONE SICILIANA**  
**AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA**  
Corso Gelone n. 17 – 96100 SIRACUSA  
ufficio.stampa@asp.sr.it  
<http://www.asp.sr.it>

# RASSEGNA STAMPA

## 20 luglio 2010

Addetto Stampa Dott.ssa Agata Di Giorgio  
Tel. 3357735697 – 0931484324 – fax 0931484319  
e-mail: [ufficio.stampa@asp.sr.it](mailto:ufficio.stampa@asp.sr.it)

Ad operare il medico legale ed un consulente della famiglia della vittima

## ***Trentanovenne deceduta nel sonno*** ***Eseguito ieri l'esame autoptico***

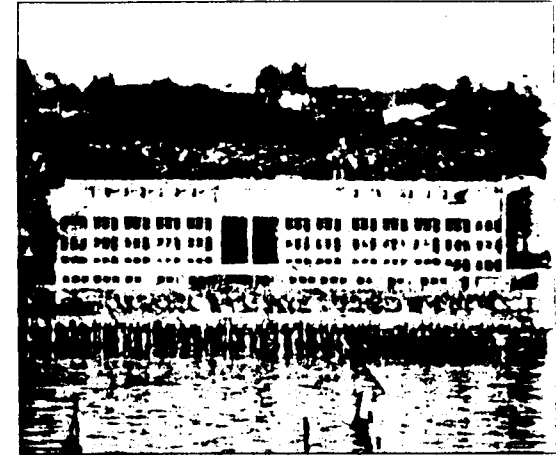
È stato eseguito l'esame autoptico sul cadavere di una donna augustana, Rita Martello di 39, madre di tre figli in tenera età, per la quale i familiari hanno chiesto l'intervento della Procura di Siracusa perché si faccia chiarezza sulle cause del suo decesso. L'autopsia è stata eseguita ieri mattina dal medico legale, Francesco Coco, presso l'obitorio dell'ospedale "Muscatello" di Augusta. Ad affiancare il medico legale, nominato dal sostituto procuratore Antonio Nicastro, titolare dell'inchiesta, anche un consulente di parte, nominato dalla famiglia della vittima. Il responso dell'esame

autoptico sarà completato con l'esame istologico, che dovrà essere effettuato in laboratorio. L'esposto è stato inoltrato e adesso si attendono i passi successivi dell'apertura dell'inchiesta e dell'iscrizione al registro degli indagati delle persone che hanno avuto in cura la vittima. Il cadavere della vittima si trova da alcuni giorni presso l'obitorio dell'ospedale Muscatello in attesa delle disposizioni della magi-

stratura. Lunedì prossimo il pm Antonio Nicastro, che sta coordinando le indagini, provvederà al conferimento dell'incarico al medico legale per effettuare l'esame autoptico. Sulla natura del decesso si era già pronunciato il medico legale, Francesco Coco che dopo un esame sommario sul corpo della donna, aveva stabilito che le cause del decesso fossero da imputare a cause naturali "arresto cardiocircolatorio".

Da quando però la donna aveva partorito circa due mesi fa allo stesso ospedale megarese, erano cominciati per lei problemi di salute. Più volte, a detta dei parenti, la donna si era rivolta ai sanitari del nosocomio megarese perché accusava dei malesseri. Gli esami clinici e le visite mediche però non avrebbero riscontrato alcuna patologia e così la donna è stata dimessa dai medici ed aveva fatto ritorno presso

la propria abitazione. La prima crisi di una certa gravità si è verificata una decina di giorni addietro, quando la donna accusò nella nottata serie difficoltà respiratorie poi risoltesi. Rita Martello è morta durante la notte di mercoledì, mentre dormiva sul letto della sua abitazione del centro storico di Augusta. Ad accorgersi del decesso è stato il marito della donna che ha tentato inutilmente di rianimarla prima di chiedere l'intervento del



**L'ospedale Muscatello di Augusta.**

118. Il ricovero in ospedale e poi l'accertamento della morte. Del caso sono stati informati i poliziotti del

locale commissariato che hanno effettuato una prima informativa al pubblico ministero. Da qui l'ispezione cadaverica.

Città. Lungo le zone balneari tutto va per il meglio. Finon ad oggi nessuna vittima a quattro zampe

## Estate serena per i randagi siracusani

**“Una voce per i randagi”, il gruppo di Facebook che, capitanato dal cantautore siracusano Massimiliano Alfano, si è fatto difensore della vita dei randagi, cani e gatti, delle zone balneari, continua a vigilare ma teme per la stagione invernale**



Un'estate fino ad oggi tranquilla per i tanti amici a quattro zampe randagi che vivono nelle zone balneari della città. Massimiliano Alfano (nella foto), il giovane cantautore siracusano amico degli animali, fondatore del gruppo di Facebook, “Una voce per i randagi”, ha assicurato che tutto sta procedendo per il meglio. “Dopo la battaglia che abbiamo condotto insieme a diversi amici anche attraverso il web gli assassini di cani e gatti randagi pare che per il

momento abbiano deposto le armi, almeno fino ad oggi - ha detto soddisfatto Massimiliano - io e il mio gruppo siamo sempre vigili e controlliamo quotidianamente il territorio in modo da assicurare una vita serena ai nostri amici a quattro zampe. Troppe vittime ci sono già state nel corso degli anni, adesso è tempo solo di aiutare queste povere bestiole e di vigilare sulla loro incolumità. Tuttavia il peggio non è ancora passato e abbiamo paura della stagione invernale quan-

do le zone costiere torneranno ad essere più isolate e quindi meno controllate dai tanti residenti del periodo estivo. Noi stiamo continuando la nostra campagna di sensibilizzazione ma è fondamentale che tutta la città, comprese le istituzioni, ci diano una mano nei controlli soprattutto nei prossimi mesi autunnali e invernali. Ci auguriamo di avere riscontri positivi. Noi non ci arrenderemo e rimareremo attenti e presenti”.

**D. S.**



**BARRIERE ARCHITETTONICHE.** La denuncia

## Noto, niente pedane per entrare nella Basilica Disagi per tre disabili

**NOTO**

●●● «Noto città aperta» senza ostacoli e barriere architettoniche. Ma è solo un sogno, il sogno di una Noto di mezza estate; nella realtà difficoltà e proibizioni rendono la vita ancor più difficile a chi è costretto a muoversi in carrozzina. Tempi sempre più duri per i diversamente abili costretti a spostarsi tra mille disagi nella città che più d'ogni altra sprizza arte da tutte le sue pietre. Ostacoli e barriere che impediscono l'accesso nei palazzi nobiliari e nelle chiese.

Un fatto che si ripete con regolarità. L'ultimo episodio di "diritto negato" domenica scorsa: tre diversamente abili per partecipare ad una funzione nella basilica del Santissimo Salvatore, di recente restaurata, hanno dovuto richiedere l'aiuto dei passanti. Da anni si attende la sistemazione di due pedane per eliminare l'inconveniente di due alti scaloni. Tutto fatto? Macchè. Eppure nel giugno dello scorso anno fu lanciata la sfida che trovò d'accordo ufficio tecnico del Comune,

Soprintendenza ai Beni culturali e Curia. Tutti sulla stessa lunghezza d'onda per eliminare le barriere. Fu approntato un programma che interessava sei edifici, tra chiese e monumenti civili. E quando in molti credevano che la battaglia dei diversamente abili avesse preso la strada giusta, ecco l'amara sorpresa: a distanza di un anno tutto è rimasto come prima. «Abbiamo avuto garanzie, ma gli interventi non sono stati mai eseguiti», è l'amaro commento di Giusy Pricone, la combattiva diversamente abile che da anni porta avanti la battaglia per l'eliminazione delle barriere. «Una città fruibile da tutti senza esclusioni», ha detto Giusy Pricone, secondo la quale «va fatto uno studio degli spazi urbani che deve garantire a tutti la possibilità di spostarsi in modo autonomo». Una sottigliezza per far capire il loro problema: «Vorremmo che amministratori e progettisti pensassero per un attimo di stare su una sedia a rotelle, sicuramente sarebbero più sensibili al problema». (PVR) **VINCENZO ROSANA**



**OSPEDALE.** La donna malata di tumore

## Lentini, il fratello di Nunziatina: «Doniamo gli organi»

**LENTINI**

●●● La famiglia di Nunziatina Di Benedetto, la donna di 38 anni da alcuni mesi affetta da un male incurabile alla colonna vertebrale, ha autorizzato l'espianto degli organi nel caso di decesso. Lo ha annunciato Maurizio Di Benedetto, fratello e tutore della donna che è attualmente ricoverata all'ospedale «Cannizzaro» di Catania. L'uomo è stato ricevuto dal presidente dell'Associazione "Aido" e dai medici del Cannizzaro ai quali ha firmato l'autorizzazione per l'espianto degli organi. Secondo la ricostruzione dei familiari, che denunciarono il caso di malasania alla questura di Catania e alla Procura di Siracusa, la donna dopo una visita al pronto soccorso dell'ospedale di Lentini, alla fine di febbraio, era stata rimandata a casa: le avevano prescritto alcuni farmaci per curare il mal di schiena. Ma i dolori non si attenuavano e la donna venne accompagnata in un'altra

struttura sanitaria privata ad Augusta dove le diagnosticarono un tumore alla colonna vertebrale. Inseguito avvenne il trasferimento all'ospedale «Umberto I» e al «Rizza» di Siracusa. Poi l'intervento e la cura con i cicli di chemioterapia. Nunziatina Di Benedetto, venerdì scorso, si è aggravata e i medici hanno disposto il trasferimento nel reparto di Rianimazione dell'ospedale «Cannizzaro» di Catania. «Ho dato l'autorizzazione ai sanitari – ha detto Maurizio Di Benedetto – per l'espianto degli organi di Nunzia affinché possano servire ad altre persone che ne hanno bisogno. Voglio ringraziare tutti quelli che mi hanno aiutato in questa battaglia. Ho cercato di interpretare la volontà di mia sorella e di dividerne questo momento. Non è stato facile far capire ai miei genitori questo importante gesto e che Nunzia aiuterà il prossimo donando i propri organi». (\*SOS\*) **SALVATORE DI SALVO**



**EMERGENZA TEMPERATURE.** Aumentate le richieste di intervento nel reparto di urgenza dell'«Umberto I», Attardi: «Bere molto e mangiare frutta»

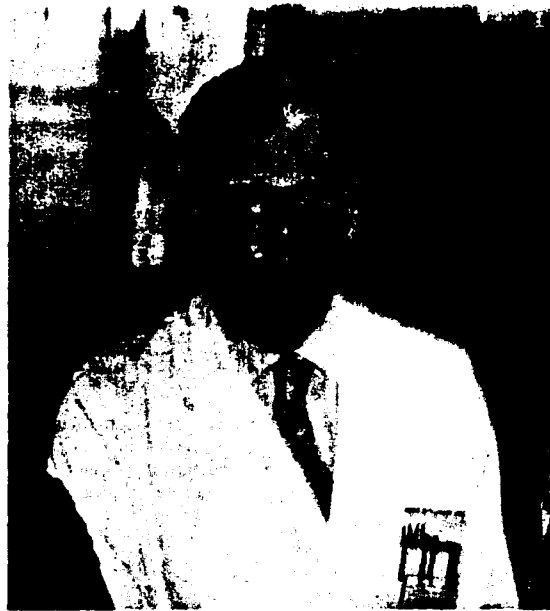
# Caldo killer, un'altra vittima in città Un anziano muore al pronto soccorso

**Un uomo di 67 anni provato dalle alte temperature è morto ieri in città. Al pronto soccorso è emergenza per l'aumento degli accessi, Attardi: «Evitare il sole nelle ore più calde».**

**Federica Puglisi**

Il caldo afoso di questi giorni ha fatto un'altra vittima: ieri mattina è deceduto al pronto soccorso dell'ospedale «Umberto I» un uomo di 67 anni. L'uomo che accusava un malore e provato dalle alte temperature è morto poco dopo essere giunto al pronto soccorso. A distanza di quasi 36 ore dall'ottantaduenne deceduto nelle campagne di contrada Carancino a Belvedere, rimane alta l'emergenza per il caldo e occorre conoscere tutte le precauzioni per scongiurare i pericoli. Al pronto soccorso in anticipo rispetto allo scorso anno c'è stato

un aumento del 15 per cento degli accessi, che probabilmente toccheranno il 20 per cento la prossima settimana per arrivare fino al 30 ad agosto. Questa è una delle settimane più calde dell'anno, con continua allerta incendi della Protezione civile ed emergenza per le persone anziane ma anche per i bambini o per le persone che hanno già altre patologie. «Le precauzioni sono sempre le stesse - commenta il responsabile del pronto soccorso dell'«Umberto I», Elio Attardi - non bisogna esporsi al sole nelle ore più calde della giornata, dalle 12 fino alle 18 almeno, uscire di casa al mattino presto fino alle 11 o la sera dopo le 19 per non andare incontro a disturbi come abbassamento della pressione, sensazione di mancamento, spossatezza e vertigini dovute alla perdita eccessiva di liquidi e alla sudorazione che non viene mai reintegrata con l'assunzione di



**Il responsabile del pronto soccorso, Elio Attardi**

altri liquidi, con inevitabili collassi cardiocircolatori».

Le persone anziane sono quelle più compromesse, tra chi soffre di malattie cardiovascolari, di ipertensione, o di patologie respiratorie croniche. Ma anche chi assume periodicamente farmaci e i bambini possono essere esposti al rischio di un aumento eccessivo della temperatura corporea e ad una disidratazione. «Quando si sentono questi sintomi - aggiunge Attardi - bisogna sdraiarsi all'ombra, usare un ventilatore o stare in un ambiente fresco con aria condizionata, mettere delle pezze bagnate sulla testa, bere molto anche sostanze energetiche e mangiare frutta. I condizionatori non fanno male ma solo se non si mettono a 18 gradi, perché si rischiano sbalzi di temperatura eccessivi e pericolosi». Attardi suggerisce anche a chi rimane in casa di abbassare le serrande per trattenere l'aria fresca degli ambienti e di usare i normali ventilatori, che fanno muovere l'aria e non fanno male. Occorre poi rivolgersi ai medici di famiglia ed evitare di affollare il pronto soccorso, se non nei casi più gravi, perché sono in aumento anche i «codici rossi». (F.P.U.)



ROMA. Guerra delle cifre sulla protesta dei sanitari. I sindacati: «Ieri non ha lavorato il 75% di noi». Il ministero: «Solo il 5%»

# Medici in sciopero contro la manovra I tecnici della Camera: crescita a rischio

**Gli esperti di Montecitorio: gli effetti negativi della manovra vanno bilanciati con interventi in grado di dare una spinta alla crescita o sarà necessario un nuovo intervento correttivo.**

ROMA

Uno sciopero di 24 ore, «la prima volta in questa legislatura», per protestare contro i tagli della manovra che «rischia di smantellare» la sanità pubblica. Una protesta portata fino a piazza Montecitorio da un centinaio tra medici, veterinari e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale, con camice, striscioni e vuuzelas, e che ha raccolto un'adesione «del 75%» secondo le sigle sindacali delle professionalità sanitarie. Dati prontamente smentiti dal ministero della Funzione Pubblica, secondo il quale ha partecipato allo sciopero «il 5,11%» dei dipendenti della sanità pubblica. Di sicuro, la protesta non ha creato troppi problemi ai cittadini, anche perché «molti colleghi» ha spiegato Massimo Cozza - pur di non creare un disagio ai

pazienti, sono andati al lavoro senza timbrare il cartellino». Senza contare i ranghi già ridotti per le ferie estive e la percentuale di medici che ha lavorato per garantire i servizi essenziali, a partire da quelli di emergenza. Secondo le stime delle sigle sindacali unitarie (non hanno aderito solo Cisl e Uil) oggi sono saltate però 40mila operazioni programmate. Solo «un esempio» di quello che potrebbe succedere se la manovra passasse così com'è, dicono i sindacati, visto che verranno a mancare «30mila» camici bianchi per effetto del blocco del turnover, senza contare «il taglio del 50% dei precari».

Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha ribadito che il blocco del turnover, previsto dalla manovra per i dipendenti pubblici, «non riguarderà» il servizio sanitario nazionale. Ma per i sindacati «non bastano gli annunci, serve che sia messo nero su bianco per fare definitiva chiarezza».

**La manovra alla camera.** Gli effetti negativi della manovra vanno bilanciati con interventi che



Giulio Tremonti

siano in grado di dare una spinta alla crescita o il rischio è che si renda necessario un nuovo intervento correttivo. A lanciare l'allarme sono i tecnici della Camera nel tradizionale dossier che passa in rassegna le misure del decreto in vista dell'esame in commissione Bilancio. Certo, provano a rassicurare poco dopo, dalla lettura dei documenti messi a disposizione dal governo sembra che l'Esecutivo ritenga possibile uno sviluppo superiore alle attese. Il Pd parte subito in attacco: se vi fosse davvero bisogno di un'altra manovra, allora Tremonti «dovrà dimettersi».

Nel mirino degli esperti comunque non solo l'impianto complessivo della manovra ma anche le singole misure: dalle Regioni al catasto, passando per la stretta su stock option e bonus e per le quote latte sono numerosi i chiarimenti che vengono chiesti sulle quantificazioni degli oneri al Tesoro. Domande che in gran parte sono destinate a restare senza risposte dal momento che l'iter del decreto legge alla Camera è blindato.

## **PALAZZOLO**

### **Campagna per la sterilizzazione**

m.a.) Continua la campagna di sensibilizzazione dei proprietari di cani per favorire la sterilizzazione. L'amministrazione ha messo a disposizione un contributo per abbattere le spese dell'intervento. Per informazioni ci si può rivolgere agli uffici comunali dalle 8,30 alle 13.



# Medici in piazza, ma Fazio rassicura «Non ci sarà il blocco del turn over»

ROMA. Uno sciopero di 24 ore, «la prima volta in questa legislatura», per protestare contro i tagli della manovra del governo che «rischia di smantellare» la sanità pubblica. Una protesta portata fino a piazza Montecitorio da un centinaio tra medici, veterinari e dirigenti del Servizio Sanitario Nazionale, con camice, striscioni e vuvuzelas, e che ha raccolto un'adesione «del 75%» secondo le sigle sindacali delle professionalità sanitarie.

**Scontro di cifre  
sull'adesione  
allo sciopero.  
Camici bianchi  
al lavoro ma  
senza timbrare  
il cartellino**

Dati prontamente smentiti dal ministero della Funzione Pubblica, secondo il quale ha partecipato allo sciopero «il 5,11%» dei dipendenti della Sanità pubblica.

Di sicuro, la protesta non ha creato troppi problemi ai cittadini, anche perché «molti colleghi - ha spiegato Massimo Cozza - pur di non creare un disagio ai pazienti, sono andati al lavoro senza timbrare il cartellino». Senza contare i ranghi già ridotti per le ferie estive e la percentuale di medici che ha lavorato per garantire i servizi essenziali, a partire da quelli di emergenza. Secondo le stime delle sigle sindacali unitarie (non hanno aderito solo Cisl e Uil) ieri sono saltate però 40 mila operazioni programmate.

Solo «un esempio» di quello che potrebbe succedere se la manovra passasse così com'è, dicono i sindacati, visto che verranno a mancare «30 mila»

camici bianchi per effetto del blocco del turn over, senza contare «il taglio del 50% dei precari».

Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, ha ribadito che il blocco del turn over, previsto dalla manovra per i dipendenti pubblici, «non riguarderà» il Servizio sanitario nazionale. Ma per i sindacati «non bastano gli annunci; serve che sia messo nero su bianco per fare definitiva chiarezza». Chiarezza che nel testo della manovra non c'è anche per Ignazio Marino, senatore del Pd, che ha invitato «il governo a rileggere il documento».



DIMOSTRAZIONE CONTRO LA MANOVRA IERI A ROMA

Secondo Marino c'è invece «un chiaro disegno del governo per distruggere il sistema sanitario pubblico e dire poi ai cittadini di rivolgersi al privato». Il Pd, comunque, come ha confermato l'ex ministro della Salute, Livia Turco, ripresenterà alla Camera gli emendamenti che vanno incontro alle richieste dei medici.

Dopo la giornata di sciopero, e dopo essere stati anche ricevuti dal capo della segreteria di Gianfranco Fini, sia i dirigenti sia i camici bianchi auspicano comunque che ci sia la possibilità «di riprendere il filo del dialogo» per arrivare almeno «ad alcune modifiche a costo zero» come quella al comma 32 dell'articolo 9, che permette ai direttori generali «di rimuovere un dirigente medico dal proprio incarico anche in assenza di una valutazione negativa».

Un comma «che è la morte del merito professionale» e che permette alla politica «di allungare le mani sulla sanità», contro il quale la Cgil ha annunciato di essere pronta a ricorrere alla Consulta.

E oggi scenderanno in sciopero i vigili del fuoco. I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil hanno infatti proclamato 4 ore di astensione dal lavoro, dalle 10 alle 14, per tutto il personale in servizio, compreso quello nelle sedi aeroportuali. Alla base della protesta, sottolinea il segretario della Cisl vigili del fuoco, Pompeo Mannone, il mancato rinnovo contrattuale per il biennio 2008-2009, il taglio di 40 milioni di euro al bilancio, già tagliato negli anni precedenti e l'azzeramento della prevenzione incendi.

## LO SCIOPERO DEI MEDICI

«Le ragioni sono serie e vanno rimarcate con forza - ha detto Pino Bruno, Cgil medici -. Nei prossimi 4 anni vogliono tagliare circa 30.000 medici»



L'unica manifestazione organizzata in occasione dello sciopero dei medici di ieri è stato il sit-in svoltosi in piazza Montecitorio a Roma cui si riferisce la foto

# Nessun disagio negli ospedali

Praticamente nulla in tutta la provincia l'adesione alla manifestazione di protesta

Partecipazione quasi nulla nella provincia aretusea allo sciopero nazionale dei medici che protestavano contro i tagli alla sanità previsti dalla manovra economica del Governo.

Uno sciopero che ha però intimorito molti pazienti ricoverati nelle strutture ospedaliere del territorio, per paura di non trovare al lavoro i dottori, ma che fortunatamente non ha arrecato alcun disagio agli ammalati: i servizi sono stati tutti garantiti e nessun intervento è stato rinviato a causa di questa protesta nazionale.

Il presidio ospedaliero Umberto I ha registrato un'adesione pari allo 0,1% del personale medico, praticamente irrilevante, mancanza sopperita senza alcuna difficoltà.

Un dato, questo, in controtendenza se paragonato all'adesione da parte di medici e dirigenti sanitari avutasi su scala nazionale che, secondo le prime stime degli addetti ai lavori, sarebbe stata pari al 75%, garantendo solamente le prestazioni urgenti.

«Probabilmente i medici aretusei - afferma Giuseppe D'Aquila, direttore medico del presidio ospedaliero Umberto I - rendendosi conto che bisognava comunque garantire la totalità dei servizi agli ammalati, soprattutto in un momento come questo dove già il personale è ridotto a causa delle ferie estive, hanno ritenuto opportuno non aderire allo sciopero. Nessun disagio così si è avuto per i nostri ricoverati».

Anche negli altri presidi della pro-



SOLO LO 0,1% DEI MEDICI SIRACUSANI HA ADERITO ALLO SCIOPERO NAZIONALE

vincia lo sciopero non ha causato alcun disagio, consentendo un normale svolgimento delle prestazioni medico-sanitarie.

Il motivo della protesta però rimane forte; a sottolinearlo Pino Bruno, segretario provinciale Cgil medici: «Le ragioni di questa giornata nazionale sono serie e vanno rimarcate con forza. Nei prossimi quattro anni si prevede, infatti, l'uscita dal sistema di circa 30.000 medici, tramite il blocco del rinnovo dei contratti per i prossimi tre anni, il licenziamento dei dipendenti con 40 anni di contribuzione per la legge Brunetta e di altri 4.000 medici precari a causa del blocco del tum over. Una mano-

vra che pone a rischio crollo il servizio sanitario pubblico e i diritti del malato. L'unica manifestazione organizzata in occasione dello sciopero è stato il sit-in svoltosi in piazza Montecitorio a Roma».

Eppure i medici siciliani avrebbero avuto qualche motivo in più per aderire allo sciopero dal momento che, su direttive regionali dell'Assessorato alla sanità, è prevista una riduzione dei posti letto con le relative dotazioni organiche di medici e paramedici; ma evidentemente a livello locale ha prevalso il senso del dovere legato alle proprie scelte professionali nei confronti di chi soffre.

ALESSIA VALENTI

**Santa Teresa di Riva** Al Centro Convezionato di Diagnostica per Immagini del dottor Francesco Fiumara

## Inaugurata la Risonanza magnetica ad alto campo

**SANTA TERESA DI RIVA.** I pazienti messinesi possono contare adesso su nuove apparecchiature d'avanguardia. Inaugurata a Santa Teresa di Riva la nuova ala del Centro Convezionato di Diagnostica per Immagini del dott. Francesco Fiumara, da anni polo d'eccellenza del Sistema sanitario della Regione Siciliana. Fiore all'occhiello delle nuove dotazioni la Risonanza Magnetica ad Alto Campo 1.5T: una macchina di nuovissima generazione, la più moderna esistente sul mercato e l'unica in funzione in Italia da Napoli in giù, che consente lo studio

anche del cuore, della mammella e la valutazione spettroscopica delle lesioni patologiche. Questo «gioiello» della tecnologia consente una straordinaria precisione dell'esame affiancata a una maggiore velocità nell'esecuzione dello stesso (40% di tempo in meno). Non solo: per andare ancora più incontro al paziente e garantire un impatto meno traumatico all'esame la macchina è stata dotata di un sistema di illuminazione dedicata di nuovissima generazione «Amiscene» che, rendendo dinamici gli spazi nei quali si svolge l'esame attraverso giochi

di luce, aiuta il paziente a sentirsi più a suo agio e a rilassarsi.

«Ho fondato il Centro di Diagnostica 25 anni fa – ha dichiarato il direttore sanitario del Centro, dott. Francesco Fiumara – mosso dalla passione per il mio mestiere e della forte volontà di creare una struttura che mettesse al centro il benessere del paziente. Proprio per questo ho deciso già da tempo di dotare il centro anche della Risonanza Magnetica Aperta, ideale per quei soggetti che non possono sottoporsi a quella tradizionale come obesi, claustrofobici e bambini.

A tagliare il nastro, sabato sera, il rettore della Università Franco Tomasello e il Presidente dell'ordine dei Medici di Messina dott. Giacomo Caudo. Presenti alla cerimonia, tra gli altri il sindaco di Santa Teresa, Alberto Morabito, il sindaco di Letojanni, Giovanni Mauro, il deputato regionale regionale dell'Ars nella sua veste di sindaco di Fiumedinisi, Cateno De Luca, e i deputati nazionali Francesco Stagno D'Alcontres e Vincenzo Garofalo. Il centro ha ricevuto la benedizione dell'Arcivescovo monsignor Calogero la Piana. ◀



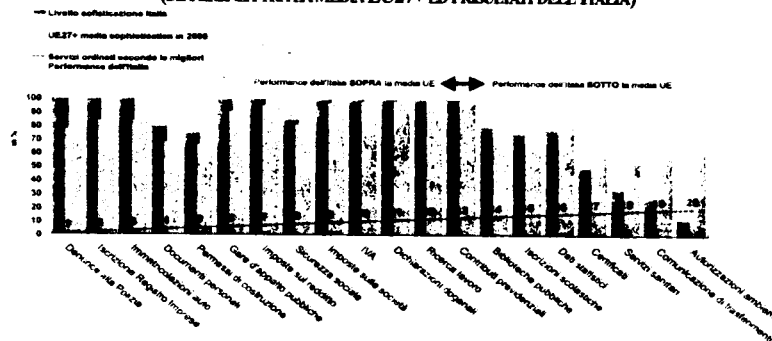
Il taglio del nastro da parte del rettore Francesco Tomasello e del Presidente dell'Ordine dei Medici Caudo

A che punto sono i benefici dell'Information society: indagine della Commissione europea

# Servizi on line: Sicilia indietro

Fanalino di coda in tutta Italia certificati ambientali e servizi sanitari

LIVELLO DI SOFISTICAZIONE DEI 20 SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI IN ITALIA ORDINATI PER PERFORMANCE (DIFFERENZA TRA LA MEDIA EU27+ ED I RISULTATI DELL'ITALIA)



PALERMO - Analisi lo stato dei servizi di *e-Government* in tutti gli Stati membri dell'Unione Europea la ricerca condotta da Capgemini Consulting che si è aggiudicata un contratto di quattro anni con la Commissione Europea per la realizzazione del benchmark.

Cresce l'*e-Government* europeo rivelando un incremento nella disponibilità e nella sofisticazione di servizi on-line in Europa, anche se molti servizi sono ancora sottoutilizzati. Il risultato più imponente riguarda la crescita dei servizi di pagamento on line.

Significativo però il gap tra i servizi

**La spesa italiana per l'Ict in percentuale sul Pil è dell'1,7% contro il 2,7% media Ue**

online promessi ai cittadini e l'effettivo avvio.

L'indagine giunta all'ottava edizione confronta i progressi e rende note le *best practices* nell'*e-government* dei diversi Paesi europei, prendendo in esame più di 14 mila siti di 31 Paesi, ovvero i 27 Stati membri della Ue, più Islanda, Norvegia, Svizzera e Croazia.

I dati raccolti da Capgemini sono stati classificati secondo due indicatori principali: il livello di sofisticazione nell'erogazione di servizi pubblici on-line ed il livello di disponibilità completa on-line dei servizi offerti.

In Europa sono solo sei le Nazioni che offrono la piena disponibilità di servizi on line: Austria, Malta, Portogallo, Regno Unito, Svezia e Slovenia.

La crescita costante nella disponibilità di servizi on line è testimoniata dai report. Per i servizi di pagamento on line si è passati, per esempio, dal 59% dell'ultima ricerca condotta nel 2007 al 71% del 2009.

Ancora lontano l'obiettivo che si è posta Ue per l'*e-Procurement*: raggiungere il 100% nel 2010 traguardo difficile; si attende infatti al 56% su un campione rappresentativo di 746 autorità pubbliche nazionali, regionali, locali, anche se il trend è positivo.

In Italia sebbene la ricerca riconosca al nostro Paese lo sforzo nel mettere l'*e-Government* al centro della riforma amministrativa i dati non sono esaltanti; il trend è comunque in crescita: "L'Italia evidenzia ancora un utilizzo di Internet e un accesso alla banda larga relativamente bassi - si legge nella ricerca - con un impatto sull'accesso e sull'uso dei servizi di *e-Government*".

In cifre: la spesa italiana per l'Ict in percentuale sul Pil è dell'1,7% contro il 2,7% della media europea. La percentuale di famiglie connesse in banda larga è del 47% (60% in Europa), mentre in media con l'Europa la connessione veloce per le imprese (81% come in Europa).

L'utilizzo dell'*e-Government* da

parte dei cittadini è ancora basso, 15% contro 28% europeo, alto invece l'utilizzo da parte delle imprese, 82% contro 68%.

*Best practices* italiane sono le iscrizioni al registro delle imprese: il nostro Paese prevede la possibilità di gestire completamente l'iscrizione di una nuova società tramite sito web; le imposte sul reddito: gli italiani con questo servizio raggiungono il top visto che la dichiarazione dei redditi viene preparata automaticamente o precompilata on line, ed infine il Bel Paese si posiziona al primo posto della classifica europea per i contributi previdenziali offrendo la possibilità di gestire completamente la dichiarazione dei contributi previdenziali versati ai dipendenti tramite il sito web.

Fanalino di coda italiano le biblioteche ed i servizi sanitari.

In sintesi i dati riguardanti il Paese rilevano come dal 2007 la disponibilità di servizi on line sia rimasta stabile (70%).

La ricerca - ci confermano da Capgemini - si è soffermata sulle Regioni del Nord rispetto alle regioni meridionali, inclusa la Sicilia. Queste ultime infatti presentano pochi casi di enti attivi sul fronte dei servizi transazionali, realtà sparute rispetto ad un Nord più on line.

Marina Mancini